



Coppa delle Case 2021

Mini-quest n°1

Tassarossa

Legenda

SP: Serpente di pietra

P: Professor Di Vito

T: Tommaso

S: Stefano

M: Mafalda

C: Concetta

Stefano e Tommaso raggiungono l'ufficio del Professor Di Vito, senza tentare di capire le parole provenienti dall'acqua, attendono fermi all'ingresso che il serpente di pietra si manifesti.

SP: Quale motivazione vi porta qui?

T: Siamo di ritorno dalla missione affidataci dal Professor Di Vito.

Il serpente fa un cenno con la testa e lascia entrare i due studenti nell'ufficio dove vengono accolti dal professore.

P: Vedo che avete usato il secondo metodo di accesso.

T: Sì Professore, una giornata alla bottega è più che abbastanza per le nostre orecchie, non siamo in grado di ascoltare altro.

P: Bene bene, quindi suppongo che abbiate portato molto materiale oltre che il mio adorato caffè.

S: Certamente, anzi piccolo spoiler: la prossima volta che andrà da Mafalda, magari le vorrà chiedere come stanno andando le cose con William.

P: William? Il figlio del soldato? E che c'entra lui?

S: Li abbiamo visti uscire dalla bottega di lei a braccetto, lei cosa penserebbe?

P: Oh che bravi ragazzi, sapevo di aver scelto bene.

T: Comunque quando ha due minuti liberi la mostra di Filoteo merita di essere vista.

P: Certo come no, andate va' che mi devo bere un caffè in pace.

I due si fanno aiutare dal Professore per recuperare i ricordi della giornata per poi congedarsi lasciandolo così libero di godersi i suoi gossip con una bella tazza di caffè fumante.

Inizio ricordo

I due ragazzi sono intenti a camminare su una strada in pietra leggermente in salita, la giornata non può essere delle migliori: il cielo è terso e c'è una temperatura mite per il periodo.

T: Credo che il negozio sia quello.

S: Quale?

T: Quello.

Tommaso indica un negozio dotato di una bella vetrata contornata da legno e con accanto una porta. L'insegna del negozio, una di quelle vecchie insegne di metallo verniciate a lucido con scritte e bordi neri e sfondo bianco, recita "Emporio di Mafalda".

I due si avvicinano alla vetrina e notano in vetrina alcuni vasetti contenenti conserve e miele, teiere, alcune moka di forme diverse, vari servizi da caffè e tè oltre che alcuni sacchi di iuta pieni di chicchi di caffè. Ai bordi della vetrina, sono situate due statuette di medie dimensioni di cervi intagliati nel legno.

Suona la campanella del locale. I ragazzi entrano e vedono due signore dentro il negozio.

S: Buongiorno.

T: Buondì.

Una delle due signore si avvicina.

M: Buongiorno ragazzi, benvenuti. Posso esservi utile?

S: In effetti sì, ci manda Jacopino.

T: Oggi ha una riunione importante e non è potuto venire, così ha mandato noi.

M: Aaah, Jacopino, che caro ragazzo, così garbato. Come sta?

S: Ehm... Bene?

T (*appoggiandosi al bancone e toccandosi la testa*): G-g-guardi, è un po' triste, perché voleva venire, p-però gli impegni di lavoro, giornate stressanti, n-non si può allontanare un secondo dal suo ufficio...

M: Ahahah, oddio, sei uguale! Ahahah! Ma lui lo sa che lo sai imitare così bene?

T: Sì, nei momenti più tranquilli, ogni tanto gli parlo con la sua voce.

S: Battute a parte, siamo venuti qui perché ci ha chiesto di prendere il caffè al posto suo.

M: Certo, certo, ve lo preparo subito. Il solito, immagino.

S: Non ci ha detto niente, quindi, sì, penso sia il solito.

M: Va bene allora, datemi qualche minuto. (*Si rivolge alla signora accanto a lei*) Cos'è che mi stavi dicendo Titina, mi stavi parlando di Doralinda, giusto?

C: Ah. Sì, sì, dove ero rimasta?

M: Mi dicevi che sospetta del marito.

C: Ah, giusto! Dunque ti dicevo, pare che il *Signor Sindaco* abbia una relazione con la fioraia del paese qua vicino. È stata vista almeno un paio di volte a piantare delle aiuole in piazza del comune e davanti alla chiesa.

T: Cosa c'è di strano scusi? Arrivare a pensare ad un tradimento per una cosa del genere mi sembra esagerato.

M: Effettivamente Titina, mi sembra grave come accusa. Ne sei sicura?

C: Ma ti direi una fesseria secondo te? Anche a me sembrava un poco strano, così ho detto a mio marito di chiedere a Giuseppe, il nostro fioraio. È sempre stato lui l'incaricato dei fiori e delle aiuole. Pare che il sindaco l'abbia sollevato dall'incarico dicendo che voleva assolutamente dei fiori che aveva solo quest'altra fioraia.

M: Povero Giuseppe, il lavoro non gli andava nemmeno troppo bene ultimamente.

S: Bella me- ehm, volevo dire, *complimenti* al Sindaco! Invece di aiutare i propri concittadini si mette a fare queste cose.

M: Giovanotto... Ma, un momento. Mi volete dire come vi chiamate? Così evitiamo di chiamarci signora, giovanotto e compagnia cantante.

T: Io mi chiamo Tommaso. Per gli amici, Ziche. Lui invece è Stefano.

S: Molto piacere.

M: Il piacere è mio. Mi chiamo Mafalda, ma Jacopino ve lo avrà già detto di sicuro. La mia amica qui si chiama Concetta.

C: Chiamatemi pure Titina. Di me Jacopino non vi ha detto niente?

T: Ehm... No, ci ha solo detto di comprare il caffè dalla signora Mafalda, non ci ha detto altro.

M: Suvvia, Titina, non mettere in imbarazzo i ragazzi. Quindi, cosa stavo dicendo? Ah sì, Stefano, il nostro sindaco in realtà è proprio una brava persona, aiuta sempre tutti come può. È persino accomodante alle richieste più assurde di Filoteo-

S: Filoteo?

C: Sì, è il matto del paese, ora vi racconto. Nel frattempo, Mafalda, mi faresti un altro caffè, per favore? Meno male che non tengo commissioni da fare, così posso stare qui comoda comoda a fare due chiacchiere.

Dunque, vi stavo dicendo, Filoteo è il matto del paese. Non lo dico con cattiveria, ci mancherebbe altro! Diciamo però che è una persona un po' eccentrica, ecco.

M: Sì, esatto. Giusto l'ultima volta che è venuto Jacopino, aveva finito di costruirsi un trullo nel suo pezzo di terra, convinto che un giorno avrebbe ospitato una persona bisognosa. È andato avanti per almeno tre settimane a dire a tutti che il suo ospite stava arrivando e che lo avrebbe trattato come un re. Morale della favola, dei ragazzi gli hanno scritto con le bombolette spray "Filotonto" accanto alla porta.

E il sindaco il giorno dopo l'ha fatto ripitturare, tutto a sue spese.

C: Hai visto mo' la *mostra d'arte* che vuole fare? Ragazzi, non ci crederete mai, una cosa da pazzi, ahahah!

T: Io la voglio sapere, vi prego.

M: Titina, vuoi raccontarla tu? Scusate ragazzi, vi posso preparare una cioccolata, un caffè?

S: Sì grazie, io un caffè della miscela che prende Jacopo.

T: Anche per me, grazie.

M: Molto bene. Vai Titina, intrattieni questi due giovanotti mentre preparo i caffè.

C: State pronti ragazzi, questa è proprio assurda. Filoteo, da qualche mese a questa parte si è comprato un sacco di biciclette. Andava casa per casa a chiedere biciclette, di ogni tipo, e le dipingeva. Ogni tanto ce ne stava una nuova, alcune sono pure uscite carine, per carità.

M: Ecco a voi i caffè. Zucchero?

S: Grazie.

T: Grazie. No no, amaro come la vita.

M: Curioso, anche Jacopino lo prende amaro. Forse è per questo che ha mandato voi...

T: O forse per il nostro valore. Ad ogni modo... quante biciclette ha raccolto in tutto? Qualcuno le ha contate?

M: Mah, mi hanno detto circa cinquanta. Una cinquantina di biciclette che ha completamente ridipinto. Giorno e notte si metteva lì a dipingere. Nessuno lo disturbava. Anche perché mentre lui lavorava alle biciclette, c'era molta più tranquillità in paese, quindi lo abbiamo assecondato.

C: Eh, certamente, però siamo stati un po' fessi. Ogni tanto qualcuno si fermava a guardarlo e lui si è convinto che le deve mettere in una mostra. E se ne va in giro a gridare di andare alla mostra di biciclette più ricca di tutto l'Abruzzo. (*Guarda Mafalda*) Com'è che qua dentro ancora non ci è entrato?

M: Zitta, zitta, Titina, non giocare col fuoco. Meglio che questi ragazzi se lo immaginino e basta per adesso.

C: Tieni ragione. Tornando alla questione del sindaco, comunque, è risaputo che le femmine l'hanno fatto sempre uscire pazzo. Non capisce più niente. E mo' Doralinda non sa che fare. Che poi non è che siamo proprio in ottimi rapporti con questo paesino a fianco.

M: Già. Uno dei motivi per la sua reazione spropositata è anche questo. Lei non sopporta nessuno di quel posto.

C: Comunque, ho sentito dire che vuole addirittura ingaggiare un investigatore privato. Lo farà secondo te?

Stefano e Tommaso ascoltano divertiti le due amiche, stando attenti a non intromettersi per non interrompere i loro sproloqui.

M: Ma quale investigatore? Ci scommetto quanto vuoi che manda suo cugino!

S: Scusate se mi intrometto, ma... come reagirebbe il paese a una notizia del genere? Il sindaco che tradisce la moglie e per giunta con la fioraia del paese rivale.

Mafalda e Concetta si guardano e sorridono. Mafalda poi si rivolge ai due ragazzi con fare inquisitorio seppur bonario.

M: Certo che anche voi siete curiosi eh? Strano, appena arrivati e già così interessati alle chiacchiere di un paesino di mille anime o giù di lì.

Stefano e Tommaso si guardano e scoppiano a ridere.

T: Mafalda, non è per niente strano in realtà! Sia io che Stefano abbiamo trascorso molte delle nostre estati in paesini anche molto più piccoli di questo. Io, personalmente, andavo a trovare i miei bisnonni in un borghetto di poco più di cento persone, e anche lì il pettegolezzo era pane quotidiano. Se siamo stati troppo sfacciati ci dispiace, ma la nostra curiosità è tanta.

C: Che carini, che Dio vi benedica. Comunque tutti i torti Stefano non ce l'ha. Manca pure poco alla fine del mandato. Dobbiamo convincere Doralinda a non esagerare e a portare pazienza. Prova a venderle la tisana rilassante e dille due parole. Lei ti ascolta sempre.

M: Sì, è vero, le parlerò.

C: Vabbè da', torno a casa che devo preparare il ragù. Mi raccomando date un bacio grande grande a Jacopino. Ditegli che Titina lo aspetta per un'altra lettura dei tarocchi. Sono cambiate molte cose da due mesi a questa parte, chissà cosa mi dicono le carte.

S: Sarà fatto signora Concetta. Buon proseguimento.

T: Boia, che storie!

S: Già! Anche al mio paese ne accadevano di tutti i colori...

Concetta rientra spalancando la porta con fare affannato.

C: Mafalda! È appena passato il "figlio del soldato". Era tutto in tiro, e sembrava diretto verso il negozio di Giuseppe. Uhuhuh (*con tono malizioso*) domani sarà una giornata interessante. Mo' me ne vado davvero, ma te lo dovevo venire a dire. Cia'!

Concetta esce dalla porta e i due ragazzi si voltano verso Mafalda.

S: Chi è il figlio del soldato?

M: Il figlio del soldato, che possiamo chiamare William per semplicità, è un uomo molto distinto. È nato in questo paese molti anni fa, nel 1945 per la precisione, dall'amore di una ragazza del posto e di un soldato americano arrivato qui alla fine della guerra, che si è innamorato sia di lei che del

paese e vi si è stabilito. Sì sono sposati poco dopo essersi conosciuti ed è nato lui. È un personaggio che affascina, sia per le sue origini, che per i modi di fare che ha. È molto benvenuto ed è gentile con tutti.

T: È per via del suo charme che Concetta è entrata con questa foga per informarla? (*Sguardo ammiccante*)

M: Ma per favore! È affascinante, gentile, premuroso, ma questo non significa c-che io abbia una storia con lui.

S: Nessuno ha detto che abbiate una storia...

M: Ah... Aveva proprio ragione Tommaso prima, che storie! Ma riprendiamo il discorso. Che caldo che fa qui dentro, apriamo un po' la finestra.

S: Ehm... ok... Dunque, come dicevo nel mio paese di personaggi strani ce ne erano un bel po'. Ad esempio, c'era una persona che, oltre a essere molto pettegola e sempre in cerca di chiacchiericcio, tendeva a mettere zizzania raccontando fandonie a destra e a manca, la perpetua. Forte di essere la donna di fiducia del prete, faceva il bello e il cattivo tempo con i fedeli del paese.

M: Dev'essere una prerogativa delle perpetue a quanto pare.

S: Anche qui c'è una perpetua un po' maligna?

M: Oh sì, caro. Purtroppo il parroco di Casal Montorso è un poco di buono, e come non poteva esserlo anche la sua fedelissima perpetua? Le ultime cose che li hanno riguardati sono davvero disdicevoli...

T: Cos'è successo? Fattacci tra loro due?

M: Oh cielo, no! Ma guarda che birbante. No, no, no, niente di tutto questo. La cosa che vi sto per dire è un avvenimento di qualche giorno fa. Il macellaio si stava recando in chiesa per confessarsi; girava voce che avesse venduto carne non troppo buona ad alcune famiglie, ovviamente senza volerlo. Alfredo è un cristiano come si deve, molto devoto e sempre presente a Messa, in prima fila per di più, almeno fino a quel momento.

S: Si capisce... Addirittura confessarsi col prete per un incidente di questo tipo. E com'è andata?

M: Ci ho messo tutto il mio impegno per farmi raccontare i dettagli, era molto scosso da ciò che aveva sentito. Entrato nella zona del confessionale, poco distante, ha udito una sorta di nenia, che veniva da un uomo. Mi ha detto che a quel punto era sicuro che Don Ascenzo fosse nel suo locale privato. Si è avvicinato, e la nenia si è rivelata essere una preghiera. L'ha ascoltata di nascosto e ha riferito che le parole erano circa queste: "Padre Nostro che sei nei cieli, ascolta la preghiera del più fedele tra i tuoi fedeli. Fa' che non trovi più solo piccole monete tra le offerte questo mese, ché nemmeno il caffè al bar mi rientra nelle spese."

S (*con tono indignato*): Che cosa orribile. Usare i soldi degli abitanti per pagarsi il caffè.

M: Non avevo finito, Stefano. Ha anche aggiunto "Che poi sono offerte per Te, Signore. Ti converrebbe".

In buona sostanza stava pregando Dio per non trovare più monete da 50 centesimi nel piattino delle offerte; sapevamo che fosse venale per i costi delle trasferte parrocchiali e per la scarsità di cibo che compra, ma addirittura pregare per avere solo pezzi da un euro o più...

T: Che schifezza...

M: E non è finita qui! Sappiate che Alfredo si è in un certo senso vendicato: ha sparso la voce in tutto il paese e la domenica successiva nel cestino delle offerte il prete ha trovato solo monete da 1 e 2 centesimi.

In qualche modo il fatto che il mandante di questo scherzo fosse proprio Alfredo è giunto alle orecchie del parroco, che lo ha indirettamente accusato nell'ultimo sermone. E ovviamente la Perpetua ha difeso Don Ascenzo a spada tratta. Quel pover'uomo di Alfredo si è sentito dire "Corrotto dal Diavolo", "ti aspetta l'inferno" e altre cattiverie terribili da quella donna.

S: Accidenti, che storia denigrante... Poveraccio.

M: Per non parlare di cosa quell'arpia ha fatto passare a quei due ragazzi il mese scorso.

T: Ah sì? Ci dica, ci dica, cos'è successo signora Mafalda?

M: Ragazzi, datemi pure del tu. Alla fine ho solo *qualche* anno in più di voi uhuhuh.

T: Ok, mi sembra giusto. Quindi, cosa è successo a questi ragazzi? Sempre gente del posto?

M: Una di loro sì. Vedi, la figlia dell'edicolante aveva invitato il suo ragazzo a casa per farlo conoscere ai suoi e nell'occasione gli ha fatto fare un giro per Casal Montorso. Dato che questo ragazzo è uno studente di architettura, era interessato ai luoghi più antichi del paese.

S: Per preparare un esame o per semplice amore per l'arte?

T: Ste, ma che te ne frega del motivo per cui voleva visitare la chiesa?

M: In realtà può sembrare poco importante, ma in effetti è un dettaglio chiave per l'evoluzione della storia.

S: Visto?

T: Sì, vabbé, non ti montare la testa... Tsk...

M: Su, ragazzi, non litigate. Sta di fatto che il ragazzo si era portato dietro la sua fotocamera, che teneva nello zaino. A quanto so, la perpetua non li ha visti entrare, li ha solo *sentiti*.

S: Ok, e quindi dov'è il problema?

M: Li ha sentiti fare discorsi equivoci... Cose tipo: "Aspetta, te lo faccio vedere", "Dai, tiralo fuori" e poi "Quanto è grande!" e ancora "Girati, così è più facile".

S: Non posso crederci. Dai, vanno all'università, non possono aver... non possono essere stati così ingenui da farsi beccare dalla perpetua.

T: Secondo me la Perpetua ha travisato. Le persone di chiesa pensano subito al peggio.

M: Effettivamente ha travisato, come al solito. I due stavano solo facendo apprezzamenti riguardo il nuovo obiettivo telescopico del giovane. Ovviamente però non ha aspettato che uscissero per chiedere spiegazioni. Ha iniziato a spargere la voce di una gioventù senza valori, che rovina la sacralità della Chiesa per giochetti di mano sconci e scandalosi. Lei era distrutta. Non poteva mettere il naso fuori di casa che veniva offesa da tutti.

T: E poi, cos'è successo? Tu ci hai creduto?

M: Come ho detto prima, non mi sono mai fidata di quella donna. Sa essere veramente cattiva, però i ragazzi a volte fanno delle bravate. Non ho preso una posizione fino a quando non è venuta in negozio la mamma della ragazza a prendere degli infusi per farla calmare, e mi ha raccontato ciò che vi ho detto prima. L'ho vista seriamente distrutta, non potevano essere balle. Ci è voluto un po', ma anche il paese alla fine ha capito chi era nel giusto.

S: Meno male un po' di sale in zucca ogni tanto.

M: Oh cielo ma guardate che ore sono. È almeno un'ora e mezza che siete qui. Jacopino non vi aveva detto che era un'emergenza?

T: Sssi... Beh, diremo che abbiamo fatto un giro prima di venire qui e che c'era più gente del previsto. Ma ormai siamo curiosi, Signora Mafalda. C'è qualche altro avvenimento che è stato sulla bocca di tutti per un po'? Tipo sparizioni di nani da giardino, lettere d'amore segrete nella posta... Qualsiasi cosa.

M: Ci sarebbe la storia del figlio del bibliotecario. Se non sbaglio nemmeno Jacopino la sa. Non ricordo. Ad ogni modo, correva l'anno 2015, era febbraio e ad un anziano signore è stata spaccata una finestra da un libro volante.

S: Come un libro volante...

M: Ebbene sì, un libro volante. Ovviamente non un libro che vola, qualcuno l'aveva lanciato dalla sua casa.

T: Di che colore era il libro?

M: Era marro...ma cosa vuoi che ne sappia io! Il titolo però era "Manuale dell'autocontrollo: dieci e più modi testati per non arrabbiarsi".

S: Non ha funzionato molto, pare.

M: Direi di no. Ne abbiamo chiacchierato per settimane, il geometra del paese ha addirittura provato a immaginare e a disegnare la traiettoria per risalire al punto di partenza, ma senza successo. E non è tutto... *(pausa drammatica, si gira e guarda fuori)*

T: Cosa? Cos'altro è successo?

S: Suvvia, non si fermi proprio ora!

M: D'accordo, su su! Avvicinatevi, guardate là *(indica con la mano)* La finestra rotta dal libro *(prende fiato)* era proprio quella del povero Arciboldo, il più anziano del paese! Poveretto... Era disperato! Ma vi immaginate? Un signore di 93 anni con gli sbuffi di vento in casa, nel mese di febbraio! Ai miei tempi si diceva vento di fessura vento di sepoltura!

S: Fosse successo a te, Ziche, che sei freddoloso, ti saresti imbestialito. In inverno con la finestra rotta. Mi ricordo la scenata che hai fatto a Marco perché ti aveva leggermente scoperto un piede... L'hai quasi mangiato.

T: Non è colpa mia se soffro il freddo in maniera violenta e scontrosa. Ma... quindi il signor Arciboldo è morto?

M: Oh caro, certo che no! Ma che domande sono queste? *(fa le corna con la mano)*

T: L'avrà salvato il fatto che il sindaco è una brava persona. Gliel'avrà fatta aggiustare subito.

M: Beh, ora non è che lo fa con tutti. Ci hanno pensato i suoi amici del circolino di tresette.

T: Circolino di tresette? C'è anche quello di scacchi?

S: Ziche, smettila di pensare agli scacchi. C'è un tempo e un momento per ogni cosa.

T: Sigh, va bene. Quindi come l'avete scoperto?

M: L'ha scoperto un ragazzino del paese, ci ha messo pochissimo.

T: Un ragazzino... Come ha fatto? È un prodigio? Sa giocare a scacchi?

S: Smettila. Di. Pensare. Agli. Scacchi.

T: Oh senti ormai mi sono fissato, vai avanti te. Fai te le domande invece di riprendermi e basta.

S: Scusalo Mafalda, dopo un po' di tempo ha bisogno di pensare ad altro. Insomma, come ha fatto questo bambino a capirlo?

M: Secondo voi come ha fatto?

T: Ma è ovvio! Ha tirato a indovinare!

M: Bravissimo!

T: Grazie, grazie. Mi chiamavano Sherlock qualche anno fa.

S: Credo che Mafalda fosse sarcastica, Ziche.

T: Ma no dai, non lo farebbe m-... (*Guarda Mafalda, che sta annuendo alle parole di Stefano*)

T (*affranto*): Non mi piace indovinare le cose...

S: Scemlock magari... Comunque, secondo me ha visto da dove è partito il libro. È la soluzione più ovvia, non può aver tirato a caso.

M: Mi dispiace ma non è andata così. Cosa succede a febbraio ai ragazzini?

T: Non lo so... So però cosa diventa il formaggio dopo un mese. Te lo sai?

M: Muffa, lo sanno tutti.

T: Il forgiugno ahahah.

Breve pausa imbarazzante in cui Mafalda aspetta una risposta.

M: Le pagelle ragazzi, le pagelle. Il figlio del bibliotecario ha ricevuto una pagella orrenda, tutte insufficienze, pure religione e ginnastica.

Il povero Asperino non appena l'ha letta ha lanciato il suo manuale, che a quanto pare non insegnava a controllare la rabbia generata da un figlio somaro. Due settimane di punizione e risolto tutto. Tranne i voti del bambino, sempre peggio ahimè...

T: Povero Asperino. Una vita piena di Asperità ahahah

S (*sussurra a Mafalda*): Mi dispiace...

T: TI HO SENTITO SAI. Le mie battute sono troppo divertenti, come osi!

S: Guarda Mafalda, noi ti ringraziamo per averci accolti con calore e per averci fatto divertire con queste storie un po' pazze, ma si è veramente fatto tardi e dobbiamo rientrare. Posso usare un attimo il bagno se c'è?

M: Certo, in fondo a sinistra.

Stefano va in bagno e quando torna fa uno sguardo molto serio a Tommaso, come se dovesse rivelargli un segreto di stato.

T: Fatta tutta?

S: Ma che ti prende? Hai mangiato una caramella di Rico appena sveglio e inizia a farti effetto adesso? Comunque sì l'ho fatta tutta.

T: Bene, è il momento di andare. Grazie Mafalda, Jacopino sarà molto contento di sapere che stai bene e che sei sempre molto in forma. Te lo salutiamo.

M: Grazie a voi ragazzi, siete stati molto gentili e simpatici. Tenete questa tazzina e datela a Jacopino, viene dall'America. Sicuramente non ce l'ha nella sua collezione.

S: Grazie, buona giornata!

T: E complimenti per il caffè, buonissimo.

M: Ecco, ditelo a Guenifreda lì, quella spocchiosa.

T: Sarà fatto ahahah.

Escono dalla bottega e si incamminano per fare un giro per il paese.

S: Ziche, Mafalda è una strega!

T: Lo sapevo io! Come hai fatto ad averne la certezza?

S: In bagno c'erano degli asciugamani griffati Jetzabelle. Sicuramente glieli ha regalati il professore.

T: Oh Ste... ma come fai a fare caso a queste cose. Jetzabelle, Kisino. Mah... Comunque io voglio andarci a vedere la mostra di Filoteo.

S: Ma sai che anche io ci stavo pensando? Come la mettiamo col professore? Considera che non ha ancora bevuto il caffè.

T: E che vuoi che sia? Ci metterò in punizione, una più o una meno.

Dopo aver visto la mostra, tornano davanti alla bottega verso ora di pranzo e vedono uscire Mafalda a braccetto con William e capiscono che i due hanno un intralazzo. Si guardano.

S: Hai capito cosa è appena successo, vero? Con questo gossip gratis altro che punizione. Ci farà una statua! Corriamo!

Arrivati al cospetto del professore, Stefano e Tommaso gli consegnano il caffè.

Fine ricordo